

# MARINO È INNOCENTE

I stesura

## Registrazione della “chiaccherata” (lettura) fatta al Teatro Puccini di Firenze da Dario e Franca 16-1-98

Il tema di questo spettacolo che noi stiamo montando e sul quale io ho lavorato già due mesi e mezzo ultimamente e due mesi almeno da tre anni a questa parte... (*microfono che sfuma... sistemazione del microfono*)....

Stavo dicendo di questa inchiesta: siamo andati in Sicilia, siamo andati a recitare nel Nord, anche a Milano e via dicendo, facevamo dei dibattiti, delle dimostrazioni e ci siamo resi conto, andando nelle università che nessuno conosce questo problema, cioè il processo che si chiama Sofri, che si chiama in altre maniere... una disinformazione spaventosa a cominciare dai giovani i quali mentre raccontavamo certi particolari, certi passaggi, certi fatti ci guardavano allocchiti e allocchiti ci guardavano soprattutto riguardo a quello che è successo venticinque anni fa, venti anni fa e via dicendo. Così abbiamo deciso di fare un piccolo ripasso, veloce di quello che succedeva.

Nel 1969 c'è stata una tensione straordinaria, c'erano le lotte operaie, c'erano gli studenti che per la prima volta scendevano in piazza. C'erano delle situazioni che non si erano mai avverate. Studenti e operai insieme nelle stesse manifestazioni e nascevano dei gruppi, erano soltanto embrioni di gruppi che quasi subito si sono messi a litigare tra di loro, come succede spesso nella sinistra, ma che montavano di importanza. In quel tempo iniziano a esplodere delle bombe a Reggio Calabria, Milano, a Trento, Padova e viene incolpata subito la sinistra e gli anarchici. Proprio alla fine del '69 succede il primo fatto veramente tragico di violenza che poi si scoprirà essere una violenza di Stato non casuale che inizia con l'esplosione alla banca dell'Agricoltura.

Nello stesso giorno ci sono altre quattro bombe che saltano per aria: tre a Roma Una nel sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro (16 feriti), un'altra presso l'ingresso del museo del Risorgimento vicino all'altare della Patria, un'altra che è quasi soltanto dimostrativa che è al monumento del Milite ignoto e l'ultima che non scoppia ed è alla Banca Commerciale di Milano.

Ora, qualche giorno prima, qualche mese prima era già cominciata una situazione ed è esattamente l'esplosione nella parte nord-est di Milano, al deposito dei treni.

Subito viene incolpato un gruppo di terroristi che guarda caso sono degli anarchici che poi si risolverà in una bufala tremenda in quanto non erano loro ad aver messo le bombe ma probabilmente della gente legata alla polizia.

Vengono arrestati vari anarchici e viene convocato in questura Pinelli e voi sapete

che a un certo punto... così... c'è un precipitare tranquillo.

Il giorno dopo la bomba, quella bomba che è stata trovata all'altra banca, che è intatta e attraverso la quale si potrebbero rintracciare gli artefici di questi attentati, ebbene, viene fatta esplodere. L'artificiere ha l'ordine di farla esplodere. Così l'unica via di ritrovamento viene cancellata.

....

Allora, c'è la caduta di Pinelli. Su questa caduta di Pinelli, sul discorso della polizia, sui giochi che sono stati fatti, noi abbiamo realizzato uno spettacolo: Morte accidentale di un anarchico che è stato recitato per la bellezza di tre anni in Italia, non aveva vita facile, ogni tanto trovavamo i teatri bruciati, ogni tanto trovavamo dei blocchi, la polizia è intervenuta a impedirci di realizzare lo spettacolo... Ad ogni modo è stato come quantità di rappresentazioni in tutta l'Europa... in particolare in Germania, in Francia e poi in America, perfino in India, perfino in Giappone e via dicendo... credo lo spettacolo più rappresentato negli ultimi quarant'anni. Non ce n'è un altro ed è tutto quanto legato alla morte di questo anarchico. Dentro questa rappresentazione di questo pezzo noi parlavamo anche dei primi anarchici che volavano dalla finestra. In particolare Salsedo in America, a New York, nel 1921, non so se lo sapete, ma è stato buttato dal quattordicesimo... gli americani hanno possibilità di fare le cose molto diverse... noi dal quarto piano, siamo dei pezzenti... loro in America avevano il palazzo della Polizia di quindici piani... scende di lì e la dichiarazione del ritrovamento di questo morto, di questo cadavere, era piuttosto straordinaria perché c'era scritto: "*Scientemente* . L'anarchico di buttava dalla finestra e *scientemente* si schiantava al suolo". 'Scientemente': cioè proprio di propria sua volontà... Cioè è risaputo che gli anarchici se vogliono possono svolazzare qua e là... hanno questa straordinaria possibilità.

*(Mima il volo dell'anarchico)*

Prendono in particolar modo l'aria, riescono a prendere il vento, molte volte ritornano, fanno svolazzi straordinari... tant'è vero che si dice: "Vola come un anarchico!"

E' un'espressione costante, tant'è vero che a un certo punto questo proprio scientemente per una carognata verso la polizia che cosa ha fatto... ha chiuso le braccia ed è sceso precipitando verticalmente come del resto Pinelli: uguale preciso. Pinelli, si dice, è stato preso da un "raptus". Che è un'invenzione spaventosa che nessuno aveva mai pensato al raptus classico dell'anarchico... L'anarchico nasce già col suo raptus. Ogni tanto bisogna stare attenti a conversare con gli anarchici perché gli girano i "raptus" e si buttano dalla finestra. tant'è vero che il dirigente principale della polizia di Milano raccontava appunto sorpreso, della reazione che aveva avuto Pinelli al quale era stato detto, l'ha detto in televisione: diretto. Anzi una delle cose in chiave che noi realizzeremo in questo spettacolo sarà proiettare ad un certo punto l'immagine dell'intervista di Guida, che è il responsabile della questura di Milano, con vicino c'è anche Calabresi, Calabresi era vicino a lui e lui racconta che sono

entrati in questa stanza dove c'era l'anarchico e gli hanno detto: "Il tuo compagno" che era Valpreda "ha ceduto, e ha dichiarato finalmente che è stato lui a mettere le bombe" appunto , a Milano, dove ci sono stati 16 morti. La strage dei cittadini milanesi.

Alché Pinelli si è alzato e bianco in viso ha detto: "L'anarchia è finita!" (*mima*) ha preso la rincorsa di colpo... c'era una balaustra di un metro quasi. Lui naturalmente ha preso la misura giusta, perché per fare un volo da una balaustra di un metro bisogna star lontano almeno un metro e mezzo abbondante... ha battuto, è montato sul predellino che qualcuno gli ha fatto, ed è uscito... ed è precipitato.

Ecco, questa dichiarazione è risultata falsa perché appunto, l'anarchico Valpreda non aveva mai ceduto, non aveva mai detto di essere stato lui a mettere le bombe e quindi c'è stato il processo contro il capo della polizia, contro Allegra e anche contro Calabresi.

E, voglio ricordarvi, che per quanto riguarda Allegra (è tornato alle cronache in questi giorni) si è salvato soltanto perché erano scaduti i termini e c'è stata un'amnistia, un'amnistia che l'ha salvato e ha salvato tutta la polizia, a proposito della morte di Pinelli.

Allora, in conseguenza di questa morte e di tutte le situazioni che andavano... perché provocazioni ce n'erano l'iradiddio e ci sono state altre bombe e via dicendo, c'è stato un movimento della sinistra, soprattutto quella extraparlamentare che è stato piuttosto vistoso. Tanto è che a un certo punto i processi che erano in ballo, da Milano hanno cominciato a viaggiare per tutta l'Italia soprattutto nel sud. I processi si trasportavano fuori. I processi che erano quelli sulle bombe di Milano e su tutte le violenze che si manifestavano in quei tempi. Si scoprì anche che nella polizia c'erano un sacco di fascisti ma non così, presi al volo. Ma nella polizia segreta, naturalmente in appoggio. Venivano pagati, venivano coperti, ricevevano naturalmente i documenti necessari per viaggiare per tutta l'Europa, facevano provocazioni.

(inserire immagini fascisti: Freda, Ventura, Giannettini, Pozzan, Dalle Chiaie, ecc.) Erano la manovalanza di tutti i crimini che si svolgevano in Italia e si realizzavano. E in quel tempo cominciano veramente le grandi stragi. Le bombe sui treni, poi alle ferrovie, quelle in piazza. Una dietro l'altra, era una cosa veramente ossessiva.

In quel tempo in conseguenza delle continue sollecitazioni e alle denunce e alle accuse che si facevano alla Polizia di Milano, in particolare, la stessa polizia denunciò e fece querela al giornale di Lotta Continua, che era il più vivace in queste accuse continue che si facevano alla Polizia.

Questo processo si ribaltò completamente di valore e invece di essere l'accusa a Lotta Continua e a tutto il movimento degli studenti e degli operai divenne l'accusa alla polizia. La polizia fu incastrata in balia, si scoprirono tutte le menzogne degli agenti che si contraddicevano l'un l'altro, ipocrisie, trappole incredibili. Fatto stà che si arrivò a chiudere il processo, a bloccarlo, il giudice venne ricusato e si bloccò

momentaneamente il processo. Passato neanche un anno si chiese la riesumazione del cadavere di Pinelli per studiare la posizione della morte di Pinelli, quella vera. Come era morto veramente Pinelli? Venne l'ordine di riesumarlo. A quel punto, c'è il documento, Lotta Continua disse: "Speriamo che non ci tolgano di mezzo Calabresi perché altrimenti tutto il lavoro fatto sin'ora sarebbe inutile"

Ma ecco, che quando il processo sta per essere ripreso ammazzano Calabresi. Viene ucciso Calabresi. Voi sapete benissimo dove e come, se non lo sapete successe nel 1972 il 17 maggio alle 9,15 di mattina esattamente in via Cherubini che è proprio di fronte alla sua casa.

Quindici giorni dopo... è importante questo fatto... ci fu il fatto di Peteano.

Una strage. A Peteano, che è nel Veneto, i carabinieri vennero chiamati per verificare cosa si trovasse in una macchina. Questa macchina saltò per aria e uccise tre carabinieri. Fu subito incolpata, guarda caso, Lotta Continua. Attenzione a questo fatto di incolpare Lotta Continua, alla chiave... la pressione perché si ritrovassero colpevoli di Lotta Continua è durata per tutto il tempo. C'è proprio una progressione. Si potrebbe fare uno spettacolo sui tempi, moduli e via dicendo di persecuzione, di ricerca di un colpevole di Lotta Continua.

Ogni tanto si saltava e si ripassava al colpevole anarchico, ma gli anarchici non funzionavano più, erano già stati sciupati troppo da tutti i buchi che si erano creati.

Allora, Lotta Continua per prima cosa. Quindici giorni dopo si scopre che c'è una grande bufala. Che qualcuno della polizia stessa aveva messo le bombe. Tanto è vero che coloro che nel condurre l'inchiesta avevano cercato di deviare la posizione furono arrestati (ufficiali dei carabinieri stessi) e furono messi in galera per inquinamento di indagini.

Prima di incominciare subito voglio spiegarvi come sarà articolato lo spettacolo. Per tutti i personaggi che entreranno in scena ci saranno delle sagome, delle sagome che rappresentano ognuna il personaggio in questione, cioè i tre di Lotta Continua, poi ci saranno Marino, anche lui una sagoma... che è proprio una sagoma, come si dice in Lombardia. Ognuno la sua sagoma: i giudici, naturalmente tutti i testimoni e verranno introdotti, cacciati, molte volte abbattuti, quando non serviranno più perché i giudici hanno dichiarato che un testimone è inattendibile e viene buttato con un effetto comico. Poi ci saranno le macchine: ci sarà una sagoma della macchina che è servita al killer per ammazzare Calabresi, poi ce ne sarà un'altra che servirà in un altro momento... poi avremo la possibilità di far girare delle macchinine abbastanza vistose che vanno elettricamente e che ci gireranno per il palcoscenico nei momenti in cui ne avremo bisogno. I percorsi verranno dettati e descritti da queste macchinine.

Mi date una sedia per favore? (*arriva la sedia*)

Poi ci saranno altre sagome che permetteranno di trovarsi nella macchina seduti, magari con i carrelli sotto in modo che ci si muova per il palcoscenico....

Proprio la peggiore che c'è in Europa mi avete dato.... questa è una sedia sfondata...

guarda... non sto scherzando. Mi sono trovato a un certo punto con il sedere imbrigliato... come se ci fosse una mano che me lo tenesse così. Un effetto di piacere incredibile... stavo per gemere e quindi mi sono fermato...

Allora, dicevo che tutte queste soluzioni, queste chiavi hanno il top in un gioco che è costante... Io sarò il giudice in un certo momento, ci sarà anche Franca perché ci sono dei giudici femminili, ci saranno delle situazioni a cambio. Io reciterò parecchi giudici, sono parecchi giudici che sono venuti alla ribalta in questo spettacolo... è il caso di dire.

Ecco, voi avete in mente i ventriloqui che si tengono un pupazzo in mano e lo fanno agire... (*mima*) così no? Qui ci sono le gambe del pupazzo, il ventriloquo parla (io naturalmente sarò doppiato e faccio muovere la bocca del pupazzo). Ecco, qui ci sarà Marino che parlerà sulle gambe del giudice. Sbaglierà, il giudice lo corregge, poi si mette a piangere... dice "va tranquillo...", bacio del giudice, bacio di Marino... "adesso non esagerare..." si prende il cappello...

Tutti i classici di questi pupazzi e pupazzetti. Ma non per deridere Marino ma perché certe situazioni del dialogo sono proprio da pupazzo a pupazzaro. Sono proprio in quella chiave e quindi ne usciranno in un modo stupendo. Andiamo avanti e qui c'è il fatto tecnico che ci interessa...

(*Mostra dei disegni*)

La macchina, quella che vedete riprodotta è una Fiat 125 blu. Questa è la macchina che è stata ritrovata a un chilometro e mezzo dalla via dove era stato ucciso Calabresi. E' la macchina stessa che se ne è andata da via Cherubini e poi si era immessa in via Alberto da Giussano, davanti a una banca. Si era fermata lì ed erano scesi, grazie al racconto di un testimone femmina... è scesa una donna e un uomo. Hanno fatto neanche venti metri. Sono entrati in un'altra macchina che era un'Alfa Romeo di colore brillante, tipo rossiccio, sono entrati e sono andati via. Allora: una donna e questa donna era già stata vista qui... (*indica il pannello grande*) e adesso vi spiego dove e come...

Questa è la via Cherubini... vedete tutta questa... andata e ritorno... qui c'è una specie di aiuola sulla quale si mettevano le macchine e qui c'è una cinquecento rossa... la vedete qui... ed era la macchina di Calabresi. Calabresi abita qui, qui c'è la strada. Qui ci sono tutti i negozi, qui c'è anche un caffè, un bar. Qui c'è l'entrata della casa, qui c'è un'aiola enorme e a cento metri circa dalla strada c'è la casa interna dove abita Calabresi. E' molto importante il particolare che sia così interna la casa. Perché noi sappiamo dalla ricostruzione della polizia che alla mattina, proprio alle 9.13 minuti, state attenti all'orario, proprio alle 9 e 13 minuti parte questa macchina qui... da questa posizione. Velocemente arriva qua e si scontra con un'altra macchina guidata da un certo Musicco, è una Fiat spagnola, Simca... gli dà una frappata terribile, la sposta addirittura, fa una sbandata, non si ferma neanche. Sempre a grande velocità arriva in fondo alla strada... qui c'è naturalmente il divisorio a prato su cui ci sono tante macchine gira di qua e poi rallenta subito.

Rallenta perché aspetta che alcune macchine passino... poi si mette ad andare... ecco vedete qua la macchina... e gli si mettono a trenino dietro due macchine. Qui ci sono dentro due testimoni importanti e un altro testimone sarà in una macchina che è appostata qua... uno, due e tre testimoni... importantissimi.

Rallenta... si ferma... in quel momento esce Calabresi. Calabresi la macchina ce l'ha un po' più avanti, passa davanti, traversa la strada arriva qua... qui in questo momento ce già dietro di lui c'è il killer che è sceso dalla macchina blu. Ha fatto questo giro, gli è andato alle spalle, gli ha sparato un primo colpo alla nuca, un altro alla schiena. L'ha ucciso e tranquillo senza correre ha attraversato tutto qui mentre la macchina andava avanti... guidata da una donna... l'hanno vista questo testimone (*indica la prima macchina dietro la 125*) e intravista, ma non è sicura, quella di dietro, c'è poi questo testimone che ha visto tutta l'azione (*indica la macchina posteggiata di Gnappi*) arriva il killer che ha attraversato tutta questa strada... quindi l'hanno visto bene una, due e tre persone, entra nella macchina che si è fermata, loro si sono fermati di dietro... parte come un razzo, gira di qua e sparisce. E' importante questa cosa.

Attenti però, non so se avete notato un particolare: il momento dell'omicidio è avvenuto due minuti dopo che è apparsa la macchina, data la scentrata, arriva... rallenta. Quando parte la macchina? Presumibilmente, lo dice anche la polizia, quando esce di casa il Calabresi. Ma, attenzione, esce da dove? Lui abita qua, qui, ci sono cento metri per arrivare là. Quindi, la macchina del killer, degli assassini era partita grazie a una segnalazione che veniva di qua. Quando lui scende di casa addirittura. Lui abita al secondo piano. Quando esce dal suo appartamento e si avvicina all'ascensore o va giù a piedi, ecco che parte questa. E' velocissima... ma quando arriva qua, non vede Calabresi qua, non c'è ancora e allora rallenta e infatti lui sta attraversando qua... rallenta, rallenta, rallenta, finalmente lo vede, si ferma, o lascia passare davanti poi esce subito il killer, questo passa didietro, lo ammazza e via. Allora da chi è stato avvisato... chi ha dato il via a questa macchina che stava qua e che non vedeva di qua certamente Calabresi, perché non era ancora arrivato.

Certo qualcuno che stava qua lo ha avvertito... Oppure c'è un sistema abbastanza tradizionale che è quello di avere un microfono che dà le segnalazioni, che dà i tempi di uscita e avverte di quello che succede a chi sta laggiù e che gli dice anche "Rallenta, che non ha ancora attraversato, vai piano" glielo dice quando lui è qui (*indica*) di rallentare: "Non è fuori, aspetta che venga, ecco viene, guarda che adesso puoi andare, eccolo è lì, ecco lo vedi? eccolo è qua, fermati adesso..." cioè pilotato. Tanto è vero che noi sappiamo dalla testimone femmina che questa donna parlava a un microfono e dava informazioni a un'altra macchina e c'è questa testimonianza e i poliziotti, o meglio, il giudice, ha detto: "Mitomane, è impossibile" perché? Perché naturalmente se fosse stato organizzato, se questo killer avesse, questa donna soprattutto, aveva la possibilità di parlare, di comunicare è ovvio che non ci trovavamo più davanti a quel pellegrino di Marino. Marino non

aveva... Né ha mai indicato questo fatto.

.....

Noi abbiamo tutti questi testimoni di cui ho detto. Dunque, abbiamo una donna qui, un uomo qui, poi abbiamo il testimone che è questo che ha beccato la frappata qui, poi abbiamo il testimone che era dentro questa macchina qui che ha visto tutta l'azione. Poi abbiamo un'altra testimone nell'altra strada, a un chilometro e mezzo... Vediamo l'immagine.... perché non volete proiettarla?? Non è male ve lo assicuro. La faccio io con un pantomina?

Ecco, ora si vede, qui è la macchina che si ferma qua, che girà di là, qui esce una donna sulla destra, poi il killer, qui c'è un'Alfa Romeo, entra nell'Alfa Romeo, qui c'è una donna che è la testimone che ha visto e poi testimonierà di tutte le cose. Ora quello che è importante sono i testimoni. Questo è l'elenco.

Andiamo avanti. Poi abbiamo anche la ricostruzione della donna. Cioé quella che guidava. Badate ben che è piuttosto gonfietta di fianchi, poi è di certo piccola, paffutella ed è qui che noi vediamo... Ecco lo vedete là. Poi abbiamo il killer, quello di sotto, ed è la prima volta che viene indicato...

*(interviene Franca con la descrizione degli oggetti all'interno della Fiat 125)*

Franca: Abbiamo la macchina con un'antenna radio molto grande di quasi due metri, uno specchio retrovisore di quelli che si usano quando si portano delle roulotte, è uno specchietto speciale, abbiamo l'ammaccatura e poi abbiamo l'interno della macchina... la macchina è piena di oggetti...

Dario: c'è un'altra cosa in particolare, c'è una segno abbastanza evidente qui nel vetro che si chiama... come si chiama... riflettore... no.... deflettore.

Ecco sul deflettore c'è un segno abbastanza evidente...

Franca: Ecco vediamo gli oggetti che stanno all'interno della macchina.

*(Aggiungere nel dialogo che la 125 blu è stata demolita)*

Dario: Sono stati ritrovati dalla polizia, ha ritrovato la macchina con il motore acceso e con una portiera spalancata e hanno trovato dentro questa sequenza...

Franca: Da notare bene che la macchina.... La polizia prende la macchina, la perquisisce e la guarda e la macchina sia all'interno che all'esterno risulta completamente pulita, priva di qualsiasi impronta. Il signore che l'ha ritrovata l'ha ritrovata in ordine perfetto e forse anche il motore è stato rimesso a punto. All'interno troviamo un paio di occhiali da donna, lampada a pila, una pipa, riviste varie, carte geografiche, documenti della macchina, quindi il bollo. Una radio, una radio truccata per l'ascolto della Polizia...

Dario: Non soltanto, anche con la possibilità di comunicare...

Franca: Ricetrasmittente. Un cappellino in plastica, scatola di fiammiferi, una matita, sette palle da tennis...

Dario: ecco, qui bisogna dire che può darsi anche che non se ne sia accorto... perché dal momento che si è seduto in macchina, si è seduto sulle palle da tennis, le palle da tennis gli sono venute fuori... "Ho qualche palla in più oggi, forse l'ho perduta" e

si è rimesso a posto...

Franca: Ah, ah... un ombrello...

Dario: E' normale trovarsi sette palle in più...

Franca: Un ombrello retrattile... ah, ah, retrattile... un ombrello pieghevole... che Dario chiama retrattile...

Allora, le palle, un ombrello pieghevole, un impermeabile di emergenza in plastica, uno specchio retrovisore grande... Mariangela, c'era scritto Mariangela sul parabrezza... poi il deflettore forzato sulla destra e botta sul parafango destro... abbiamo detto tutto.

Dario: Qui c'è una fotografia che è abbastanza interessante... con un poliziotto che indica il botto e poi c'è questo interno che veramente sembra un porcile, c'è dentro di tutto, proprio una roba... una ammassata all'altra. Sembra che questa macchina che è rimasta lì per due notti e un giorno, tanto era aperta... tutti quelli che passavano buttavano dentro qualche cosa. Però Marino non s'è accorto di niente. Non si è accorto di quest'antenna incredibile, di niente, di tutti gli oggetti che c'erano dentro questa macchina lui non li ha visti. Anzi, poi gli hanno detto: "Possibile che lei non abbia visto l'ombrello? Era abbastanza evidente l'ombrello"

"No, perché non era il mio. Se fosse stato il mio me ne sarei accorto. Avrei detto: 'ma chi è quel figlio di puttana che mi ruba l'ombrello e poi lo mette nella macchina che sto rubando io?... Si fanno queste cose?' " Ma proprio con questo candore. Ad ogni modo, andiamo avanti.

*(aggiungere che Marino indica le vie di fuga, dopo l'omicidio, a rovescio dicendo che se ne è andato da via Belfiore verso piazza Wagner e non come è stato, da via Rasori. Quando un avvocato se ne accorge e glielo fa notare Marino dice che si è sbagliato perché gli hanno mostrato la cartina a rovescio).*

Qui, andiamo a un fatto importante...

Quest'immagine che vedete...

Furto della macchina... dunque c'è il furto che avviene di notte e lui, Marino, che si è dimenticato di molte cose... Ha compiuto una cosa come settanta errori. Guardate che è difficile fare settanta errori uno dietro l'altro e il giudice ha detto: "Beh, gli errori stanno a dimostrare che lui veramente era sincero" Più errori si fanno e più uno dice che...

Ma in questo caso eccolo qua l'errore, l'errore è grosso. Perché lui dice di aver rubato la macchina qua, a parte che si sbaglia subito... Gli chiedono: "Di che colore è la macchina?" "Beige" "No, è blu" "Ah, sì, è vero, mi sono sbagliato con un'altra macchina che avevo rubato due mesi prima"

E' normale... uno si può confondere con le macchine che ha rubato.

Ad ogni modo dice che la macchina l'ha rubata qua... davanti alla casa... qui la casa. In verità c'è un errore, la casa non sta qua, ma sta dall'altra parte... L'hanno mal consigliato... i carabinieri... Non sto scherzando, i carabinieri hanno fatto dei casini tali per cui sto poveraccio ogni tanto si trovava a ripetere quello che la polizia e i



carabinieri gli avevano indicato e faceva degli errori spaventosi. Allora la macchina non è qua, ma è dall'altra parte, ed è sì davanti come dice la polizia nell'inchiesta, davanti alla casa, ma davanti di qua, infatti la macchina rubata si trova dall'altra parte. Si trova dall'altra parte con la direzione obbligata per cui mentre si va su questa strada, si va a destra, qui si va a sinistra e si scende, è importante per tutto quello che verrà dopo. Poi: il deflettore, il deflettore abbiamo detto che è forzato sulla destra e quando gli chiedono: "Dov'è il deflettore forzato?" lui risponde "Sulla sinistra..." Ah, ah,... sbaglia, non ne azzecca una. Ma perché lui dice che è sulla sinistra e invece è sulla destra? Perché qui sulla sinistra si trova in un posizione di vantaggio, coperto da quell'altra macchina vicino e può mascherarsi nel momento in cui forza il deflettore. Dall'altra parte, invece il momento scoperto è a rovescio ed è lì che è coperto nella possibilità di non essere visto mentre compie questo atto. (Avere sbagliato a dire qual'è il deflettore forzato gli fa poi sbagliare in pieno la direzione che prende con la macchina per andarsene dal luogo del furto).

Allora, la macchina va via di qua e risale ed è vicinissima... a ottocento metri dal luogo del delitto. Ora, si sa, c'è nel vademecum dei ladri di macchine: "Non far sostare la macchina troppo vicino alla casa." E' ovvio, di sicuro i veri ladri non se la sono portata dove racconta Marino, ma se la sono portata lontano, in un luogo, fra l'altro, dove possono avere verificato la macchina, guardare se era a posto di benzina, guardare se erano a posto i freni, guardare se era a posto l'olio... tutto! Tutto l'andamento. Soprattutto le gomme.

Tant'è vero che se voi avete seguito qualche cosa riguardo alle inchieste di polizia, quando ritrovano le macchine che sono servite a un colpo, magari soltanto a una rapina, il proprietario, quando gliela restituiscono è sempre sorpreso perché si trova una gomma nuova che non aveva, si ritrova a posto l'olio perfetto, i freni regolati, gli hanno cambiato anche l'olio... tutto!

Infatti dice: "Rubatemela ogni tanto, così evito di spendere dei soldi..." Lì, neanche per idea, loro prendono questa macchina, la portano belli come il sole a 800 metri per cui se il proprietario va lì che c'è il mercato oltretutto arriva a vedere... "Eh, la mia macchina è qua!" Niente, secondo quello che raccontano, Marino e il basista la lasciano a ottocento metri per una notte, tutto il giorno, una notte e il giorno dopo. Ma poi vediamo che cosa succede. Allora, l'altra cosa fondamentale quando si apre una macchina, si prende sempre il vademecum del ladro è presentarsi con una pila, lui non dice di avere una pila. Ce l'ha in macchina ma lui non è mai stato in quella macchina, non sa che c'è una pila. Poi c'è anche di andare con uno spellafili si usa perché è più veloce... trak, trak... stacchi i fili, li peli velocemente, uno, due colpi poi vai sotto, c'è la pila per guardare perché sei al buio, sei di notte, non c'è luce, se sbagli a legare i fili ti prendi una scossata tremenda, devi farlo con quattro fili quindi non puoi sbagliare, devi guardare il colore dei fili per metterli insieme. Finalmente li metti, chiudi con il nastro a colla... come si chiama... nastro Isolante! Aiutatemi anche voi... siete soltanto ad ascoltare qua!/? Allora, si volta per bene... la

polizia dice: "Un lavoro fatto proprio ad arte, da un grande ladro di macchine!" Ora, è impossibile, Marino non è nemmeno un ladro di macchine dilettante, per come racconta le cose.

Ma noi andiamo avanti, allora... abbiamo per due giorni la macchina lì: due notti e un giorno.

Dove eravamo rimasti???

Allora, avevamo detto: la donna è stata identificata, guardata, vista e per la bellezza di sedici anni la ricerca della polizia è indirizzata a trovare una donna autista e un uomo. Un uomo magro, senza barba, alto 1,80 e la donna.

La donna in particolare, coi fianchetti, le spalle strette, con una strana camminata (mima)... ogni tanto fa così, un tic che ha col piede, così... abbiamo tutti i particolari quindi. Ad ogni modo sono otto coppie che sono state rintracciate dalla polizia, poi tutte liberate...

Per parecchi anni si cerca una donna autista, dopo 16 anni appare la vera donna, la donna per antonomasi: Marino! Dicendo "Sono io la donna!"

Dario: Ed ecco Marino (*mostrando il disegno*)

Dario: Ecco qui la donna... (*canta*) Una dooona!! Come la canzone omonima e dice "Guidavo io la macchina" Allora la polizia dice: "Può anche darsi, senz'altro". E vanno tranquilli...

C'è tutta l'angoscia di Marino che racconta come mai dopo sedici anni non ce la faceva più, e aveva sofferto come un disgraziato, era già stato da un uomo politico, senatore del PCI a parlare e aveva detto:

"Io non ce la faccio, ho partecipato a tutto l'ammazzamento", questo due mesi prima di presentarsi dalla polizia, poi un mese e mezzo prima va da un prete e anche lì dice:

"Ho un dolore, un'angoscia eccetera eccetera, non ce la faccio ad andare avanti perché c'è un mio amico di mezzo, è lui che ha sparato"

"Beh, ci pensi ritorni qua..."

Poi va dai carabinieri, i carabinieri lo ascoltano... poi arriva il tenente dei carabinieri, eccetera, eccetera, dopo tre giorni si avvicina al colonnello dei carabinieri che demandato a raccogliere notizie, informazioni, a seguire il delitto Calabresi. Lo porta dal Pubblico ministero Pomarici e finalmente confessa e tre giorni dopo impacchettano Sofri, Bompresi e Pietrostefani.

Secondo voi che razza di verifica può essere stata fatta in tre giorni?

Franca: 28 Luglio 1988 Sofri, Bompresi e Pietrostefani vengono arrestati

Dario: Cioè in tre giorni, lui racconta, in tre giorni ha realizzato tutto.

Gli credono in pieno i giudici... c'è di mezzo anche Lombardi che entra a fare l'inchiesta istruttoria che dura due anni, ed ecco il processo.

Franca: Primo grado 2 maggio 1990 Sofri, Pietrostefani e Bompresi condannati a 22 anni, Marino a 11 anni.

Dario: Questo è il primo processo, poi l'Appello

Franca: 12 settembre 1991 Prima sentenza d'Appello. Ricondannati a 22 anni Sofri, Bompresi e Pietrostefani: Marino a 11 anni.

*(Nota: Le sezioni riunite si riuniscono in questo caso per una serie di intoppi burocratici, giudici contestati, il processo spostato da una sezione all'altra della Cassazione eccetera, è una storia molto ingarbugliata spiegata bene nel libro di Sofri: Memoria)*

Dario; A questo punto si riunisce per giudicare questi due primi processi niente meno che il foro maggiore che esiste nella giustizia italiana: la Cassazione. Le Sezioni Riunite della Cassazione... allora, è un numero piuttosto vasto, mi pare che siano sette o otto giudici i quali rappresentano tutte le camere e che si riuniscono. Il massimo grado.

Leggono le motivazioni, leggono la sentenza, leggono tutti gli interrogatori nell'incartamento... si guardano in faccia e si dicono: "Qui non sta in piedi niente, questo Marino ha raccontato delle balle incredibili, soprattutto l'inchiesta come è stata portata avanti, gli interrogatori ai testimoni e tutto via dicendo è inaccettabile. Questo processo deve essere buttato all'aria, non solo, non si deve tenere più conto nel rifare il processo di questa sentenza e soprattutto dello svolgimento che si è portato avanti nel fare questa inchiesta."

Franca: processo annullato, Marino ritenuto assolutamente inattendibile.

Dario: Allora, sentenza cassata, come si dice, tutto cassato, inattendibile Marino, si rifà il processo di nuovo. Tutto da capo, come non fosse accaduto niente. Ricominciamo.

Franca: Siamo nel 1992, nel 1993 il 21 dicembre c'è la seconda sentenza d'appello e qui c'è la storia dei giudici popolari...

Dario: Allora come sapete i giudici popolari sono sei e ci sono altri due giudici che sono quelli togati. In tutto sono otto. A un certo punto nel processo quando vanno in Camera di consiglio, i giudici popolari dicono tutti insieme, in coro: "Non ci stiamo, non è accettabile, niente. Marino si inventa ogni cosa, non sta in piedi niente. Tutto il processo è una bufala incredibile. Basta! Tutti e tre liberi. Questi tre che voi avete cacciato in galera devono essere liberi cioè Sofri, Pietrostefani, Bompresi e anche Marino è innocente! Perché non è mai salito su questa macchina. Non ha mai portato a termine... non ha mai incontrato... tutto è una bufala che non finisce mai! Quindi una sentenza per cui tutti vengano liberati, anche Marino venga liberato!"

Allora qui si arriva a questo gioco. Vi prego di credermi. Quando mi sono letto questa cosa sono rimasto come un beota. Non sapevo, non immaginavo che in Italia vigesse una simile macchina a beffa a questo livello.

Cosa succede... il giudice maggiore, cioè il Presidente dice: "Anch'io sono d'accordo con i giudici popolari, anch'io sono d'accordo che questa gente debba essere liberata e annullato il valore del primo processo."

Quindi rimangono: sei giudici popolari più il giudice principale e rimane da solo,

isolato il giudice a latere il quale non è d'accordo ma è a lui il compito di stendere la sentenza. E cosa fa questo giudice a latere? Conduce una sentenza che è veramente una beffa: comincia con un discorso, lo cambia, lo svaluta, poi dice che sono veramente inascoltabili i testimoni, poi dice che i testimoni hanno ragione, poi dice che Marino è un bugiardo, poi però dice che qui il giudice deve accettare che abbia detto la verità... alla fine, dice nelle ultime righe: "Ed è per questo che noi pensiamo che debbano essere liberati tutti quanti e anche Marino debba essere liberato". Questo nelle ultime due o tre pagine...

Franca: Questa sentenza viene definita "suicida"... si chiama così il termine...

Dario: Ecco, in gergo questa sentenza viene definita "suicida". Io credevo che fosse un caso unico, invece quando sono stato ultimamente a Trento c'era l'avvocato Canestrini che ha insegnato (è un professore anche) parecchie volte a scuola come questa sia una forma classica della giustizia all'italiana ed è stata usata con la mafia, è stata usata col fascismo, è stata usata in certe situazioni di sentenze politiche avvenute ultimamente con la Democrazia Cristiana eccetera. Cioè questa è la tecnica: quando un processo si vuol buttare all'aria si scrive una sentenza folle, impossibile cosicché la Cassazione è costretta a rifiutarla. E' un trucco, ma un trucco ignobile! Ma come!! Dei cittadini, i quali sono chiamati come giudici popolari insieme a un giudice decidono che questi devono essere liberati e tu mi metti in piedi una trappola per sbattere tutto all'aria e nessuno ti dice niente? No! No! tant'è vero che Canestrini dice: "Ci sono state delle situazioni in cui i giudici di Cassazione hanno detto: "No! Non accettiamo questa forma. Tu, per favore, la riscrivi e se non è corretta, tu avrai note di demerito e ti denunciemo e vai sotto processo!" Questa è un'irregolarità, è un'infamità sul piano giuridico... totale. Ed ecco che invece abbiamo l'appoggio da parte della Cassazione. La quale Cassazione guarda e dice: "Ma non è possibile! Ma che razza di cose! Ma come è scritto! Niente, il processo che libera tutti quanti deve essere rifatto di nuovo"

Cioè una bufala con l'appoggio a destra e connivenza della Cassazione.

E questo è veramente vergognoso.

Tant'è vero che ci sono state delle richieste politiche perché questa forma venga buttata fuori e che non si possa accettare che se la sentenza è di un certo tipo e ha un valore poi possa essere distrutta da questo giochetto basso e vergognoso. Viene proposto che non sia possibile che a stendere la sentenza sia un giudice che non è d'accordo con la volontà della maggioranza. Ma è sempre lì. Ogni tanto dicono: "Adesso la facciamo, adesso facciamo una legge che la tolga di mezzo" ma siamo sempre col piedino alzato...

Franca: Andiamo avanti...

Dario: No! Non vado avanti! Voglio che siate indignati anche voi. Perché, veramente, se non, avete capito che cosa... che trappola c'è dentro a questa storia veramente è inutile che io venga qui. Il mio discorso potrebbe finire qua. Non ho più niente da dirvi! Se voi non avete capito che c'è una truffa di mezzo e che questi

tre personaggi sono in galera ingiustamente dopo essere stati liberati allora è inutile che io continui!!!

*(applausi)*

Franca: La terza sentenza d'Appello 11 novembre del 1995 condanna a 22 anni Pietrostefani, Sofri e Bompressi mentre il reato di Marino viene estinto.

Dario: Avete capito il gioco per cui si è andati avanti... Prima è condannato! E' condannato, è colpevole, è colpevole... poi c'è il giochetto già previsto. Non ha fatto un'ora di galera. Ha sbattuto in galera tre persone e lui si è tirato fuori. Bello e pulito come il sole, va a casa dopo aver determinato questa situazione. E' già nella scrittura. Rischiava sì, ma soltanto sulla carta! Mai nella realtà.

Franca: E arriviamo al quarto processo...

Dario: Ahh.. questa è veramente la ciliegia sul malloppone perché è l'ultimo processo, ed è nell'ultimo processo si ripete la stessa cosa di prima. Cioè ci sono quattro giudici popolari i quali dicono: "Bisogna applicare le attenuanti generiche" La qual cosa, dicono subito i giudice: "Attenti! Se applichiamo le attenuanti generiche questi qui sono liberati meccanicamente, perché decade tutto, tutto è risolto e vanno di nuovo a casa e allora, questo processo è stato inutile!" E loro insistono: "Sì, vogliamo le attenuanti generiche" e allora il Presidente: "Voi, volete rovinarmi! "

Attenzione, sono in Conclave, scusate, non lo sapevo, sono ignorante. Quando c'è la discussione in camera di consiglio vanno addirittura fuori dalla città, non sono neanche a Milano ma sono sul lago di Como. Esattamente nella prigione del lago di Como. In una villa di proprietà della prigione dove stanno dentro e discutono una settimana. Per una settimana e il giudice dice: "State tranquilli" Ce n'è uno che vuole ritirarsi, c'è un altro che vuol cambiare... "Noi entro la settimana risolviamo tutto. La sentenza sappiamo qual'è. Questi devono essere condannati." Quell'altro gli dice: "Ma che cosa dici, ma d'altra parte..." Insomma, si determina una cosa che il Presidente comincia a dire:

"Scusate, ma io non accetto questa situazione, voi rovinare la mia carriera!

Io vado in pensione tra poco e voi, all'ultima mia sentenza, me la buttate al cesso. Bella maniera!! Proprio come un imbecille vi vengo dietro...

Voi non potete farmi questa carognata. Io sono stato gentile con voi. Io vi ho fatto telefonare a casa. Io vi ho permesso... ho commesso una irregolarità. Vi ho fatto telefonare a casa mentre voi dovevate stare qui senza nessun rapporto con la vostra famiglia. E io vi ho anche dato tutti i documenti, sono sempre stato gentile con voi. Ma poi, perché volete insistere tanto? Tanto questi qua appena vanno in galera subito c'è l'ammnistia. Guarda non entrano neanche in galera perché hanno subito l'ammnistia. Non soltanto, ma se l'ammnistia non viene... io vi assicuro che la chiedo io, non soltanto ma per il fatto che è avvenuto lontano nel tempo il fatto criminoso loro hanno la possibilità di essere indirizzati verso i lavori esterni al carcere... i servizi sociali. Hanno anche delle vacanze... la semilibertà... guarda, non passeranno

neanche tre mesi, quattro mesi dentro il carcere perché poi la libertà arriverà senz'altro"

Uno dei giudici popolari riesce a telefonare all'avvocato attraverso una gabola, e chiede se è possibile una cosa del genere e l'avvocato gli dice:

"Non ci cascare! E' un bidone! Ma neanche per idea! Questi se vanno dentro non escono più! Non ce nessuna di queste chiavi, vi stanno bidonando!"

Poi ci sono altre cose, ma non sto neanche qui a dirvele. Altre forme di vessazione, di piccoli ricatti... "Vi tengo qui altri quindici giorni in più..." e c'è gente che ha problemi di famiglia.... Fattostà che infine due giudici popolari cedono ed ecco che vengono condannati. Appena fuori però, due di questi giudici popolari sono molto arrabbiati e fanno una dichiarazione al Corriere della Sera. Il Corriere della Sera pubblica e viene aperta un'inchiesta. Un'inchiesta che viene presa in mano dalla Procura di Brescia dove c'è il giudice Salamone. E voi sapete chi è. Uno che ha il dente avvelenato con il Tribunale di Milano. E allora cosa fa: interroga i giudici, vengono fuori delle cose incredibili che sono state pubblicate....

Franca: Nel frattempo il fratello di Salamone è stato inquisito...

Dario: In Sicilia... e dalla Sicilia arriva un avviso di garanzia a lui, a Salamone e la sera stessa o l'indomani Salamone archivia tutta l'inchiesta... una bella frappata all'italiana proprio col piedino ed è finita lì la storia di questo processo.

Franca: Andando avanti...

Dario: Uno dei tormentoni, quando si fanno queste discussioni, anche ai dibattiti che fu proprio il cavallo vincente del giudice Minale... che lo scrisse proprio sulla sentenza era:

"Ditemi voi, Marino che interesse aveva ad autodenunciarsi con rischio di finire in galera e di rimanerci lungamente se non ci fosse veramente stata una disperazione straordinaria dentro di lui. Una voglia di liberarsi da questa angoscia, da questo senso di colpa che ormai aveva. Nessuno glielo faceva fare! Non aveva nessun interesse a realizzare questo discorso! Perciò lui è credibile in ogni punto! Non c'è niente da discutere su di lui! E' lui viene parlare soltanto perché vuole liberarsi da questo tormento che ha. E' un vero pentito! E' un pentimento cattolico meraviglioso. E siccome è stato allevato dai salesiani... i salesiani non dicono bugie e neanche quelli che sono stati allevati da loro." E questo è il massimo della meraviglia...

Andiamo avanti... guarda caso succede una cosa... è importante che voi guardiate questo parallelo.

*(Nota: la storia della Uno bianca la recita Franca, inserire dialogo tra giudice e prostituta).*

Quattro anni fa, vi ricordate il fatto della UNO bianca? La Uno bianca... succedeva che a Bologna ogni tanto c'era un gruppo che poi abbiamo saputo era della Polizia che ammazzava certe volte anche solo per ammazzare, faceva rapine, sparava a neri, a zingari, a barboni... delle stragi terribili.

In uno di questi attacchi a una banca successe che un poveraccio che aveva visto in

faccia uno di questi killer è rimasto lì abboccato... così, era un testimone... Il killer è tornato indietro con la macchina e arrivato alla sua altezza gli ha sparato, lo ha freddato lì e via che è andato.

Dopo unaantina di giorni si presenta alla polizia una donna, attenzione il rapporto Marino-donna. Lui diceva di essere una donna dall'altra parte e qui credevano che fosse un uomo e invece si presenta una donna e dice: "Ero io che guidavo".

Questa donna è una prostituta di una certa età, per una prostituta, di quarantacinque cinquant'anni. Incensurata! non ha mai avuto niente a che vedere con la polizia! Arriva e dice: "Devo parlare! Basta! Non ce la faccio più! Ho un'angoscia tremenda quasi come quella di Marino! Non ce la faccio più di tenere dentro questa cosa, per favore liberatemi. Voglio denunciare chi è stato ad ammazzare quel povero Cristo, a fare le rapine. Sicuramente sono loro che han combinato tutti quei casini e i disastri che c'erano prima."

"Chi sei? Come fai a dire queste cose?"

"Io ero l'autista della macchina dove c'erano dentro i killer"

"Chi sono i Killer?"

"Dei calabresi, è la banda dei Calabresi!"

Che esisteva davvero! E questa donna dà subito delle definizioni, dei termini, delle precise indicazioni dell'atto criminoso per cui i poliziotti rimangono veramente stupiti!

"E la miseria! Questa le sa proprio tutte!"

E allora si arriva al processo e al processo questi calabresi vengono condannati in prima istanza all'ergastolo...

Franca: Maria Teresa Fontana, la pentita, sette anni. L'appello: ergastolo

Dario: Sette anni a lei.

Franca: Cassazione...

Dario: E' lei che tiene banco, è lei che fa le denunce, è lei che dà le precise posizioni. Davanti a quello che dice lei nessuno può fiatare. E tutti dicono:

"Ma per la miseria, che interesse ha lei che è incensurata di venire a testimoniare, a dire queste cose? Nessuno! Quindi è credibile! Bisogna crederle in tutto e chi è contrario a lei mente!"

Alla fine saltano fuori i fratelli Salvi. Questa banda di criminali. A un certo punto si scopre che sono stati loro a fare questi massacri e a uccidere quel testimone. Ebbene, subito viene liberata tutta la banda dei calabresi e si scopre che questa qui, sì, era incensurata, ma era una confidente della Polizia ed era ricattata dalla polizia e la polizia la teneva in mano e l'ha costretta a organizzare e a dire... Non soltanto, ma l'ha allenata, l'ha tenuta per un certo periodo di tempo a farle scuola dandole tutte le indicazioni di quello che... Quello che lei non era mai stata. Non era mai entrata in quella macchina. Non aveva mai partecipato ai colpi, era stata allenata a dire queste cose.

Adesso c'è ancora il processo in corso per questa donna, per determinare presso la

polizia la responsabilità di questi atti e di questo fatto criminale davvero.

Franca: Dunque, abbiamo il gruppo d'azione molto ristretto di Lotta Continua...

Dario: Torniamo a quando i giudici dicono a Marino: "D'accordo, tu hai partecipato a questo omicidio. Ma come è avvenuto, così d'ambly?"

"No, no, noi prima abbiamo organizzato un gruppo ristretto e in questo gruppo ristretto c'erano due..."

"Ma come un gruppo ristretto..."

"Eh, un gruppo ristretto sono due... se fosse allargato erano tre. Infatti sono entrato anch'io ed è diventato un gruppo allargato.

Nel gruppo ristretto c'era Bompresi e Pietrostefani, sono entrato io in questo gruppo. Gruppo d'azione. E abbiamo cominciato ad allenarci e andavamo a sparare su per le montagne oltre Torino, circa settanta chilometri..."

Franca: Due o tre ore di cammino su in montagna...

Dario: "E si sparava..."

"Contro che cosa si sparava?"

"Contro la roccia..."

Che se c'è una cosa da pazzi... chi sa qualche cosa di sparare... se spari contro una roccia ti vengono indietro proiettili, rocce, è già un'imbecillità...

Franca: Cascina di Anna Totolo...

Dario: Attenzione! Marino dice: "In una cascina andavamo a sparare, perché non ci fosse rumore e mettevamo tutti dei sacchi e della paglia per attutire..."

"Chi l'ha trovata questa cascina?"

Ed è stata questa ragazza, Anna Totolo, con suo marito: Gracis. I quali sono andati da un contadino e gli han detto:

"Noi dobbiamo fare delle ricerche sul suolo perché siamo studenti di geologia, eccetera, eccetera, permetteteci di vivere in questa cascina..."

Cosa succede? Fanno un'inchiesta, gli avvocati, naturalmente e dimostrano che esattamente nel giorno in cui questa donna avrebbe parlato con questo contadino era all'ospedale di Torino e stava nascendole il primo figlio. Che è normale... Uno dice: "Scusate, facciamo presto col bambino che devo andare su in cascina..."

Poi un'altra cosa, chiedono a Marino:

"Come facevate a sparare in questa situazione, lì è pericoloso..."

"Beh, c'erano i carri armati, c'erano i carri armati dell'esercito che facevano esercitazione... Ogni tanto sparavano delle botte tremende e noi approfittavamo per sparare eh, eh, eh, nessuno sentiva!"

Scrivono al comando d'armata e gli rispondono e dicono:

"Sì, è vero che noi abbiamo i carri armati, è vero che facciamo esercitazione ma non spariamo, mai! Perché non spariamo? Perché i nostri cannoni sono i 78 e sparano a 18 metri di distanza..."

Franca: A 18 chilometri!

Dario: A 18 chilometri. Cos'ho detto?



Franca: a 18 metri!

Dario: Eh, la Madonna! Così poco? ... a 18 chilometri! Ci sono dei paesi a 4 o 5 chilometri, se spariamo ne tiriamo giù ogni volta tre o quattro!!!

(si interrompe la registrazione)

Dario:.... le armi a casa di Buffo...

"Non gli ho detto però a Buffo a che cosa servivano le armi..."

E allora il giudice ha detto:

"Ma scusi, come fa a parlare a Buffo dal momento che Buffo non era a Torino ma era a Roma? Abitava già a Roma da due mesi."

"E appunto dico, io non gli ho detto niente a Buffo, proprio perché non c'era!"

Poi dice:

"Ma se non c'era lui non c'era neanche la casa..."

"Io avevo la chiave..."

"Ma come, aveva la chiave anche della casa?"

"No, intendo dire che avevo la chiave del deposito..."

"Allora, c'è un deposito dove lasciavamo le armi ed era in uno strano posto. C'era un corridoio lungo. Sulla sinistra c'era una stanza di quattro metri per quattro, poi a destra c'erano delle prostitute che avevano il loro ambiente dove andavano a fare il loro mestiere e mi ricordo che ci si incontrava con le prostitute e i clienti e noi si andava a sinistra e loro a destra..."

"E allora lei è in grado di disegnare la forma, la pianta di questo locale dove andava compreso il corridoio? Quanto era lungo il corridoio?"

"Quattro metri come l'appartamento"

*(Nota: la cartina del deposito va disegnata in scena)*

A un certo punto lui lo disegna e poi si va a vedere ed è proprio lo stesso disegno del progetto che già depositato al catasto. Purtroppo c'era stata una variante di questo progetto, soltanto che la variante non è stata comunicata al Catasto. Così i poliziotti quando hanno chiesto il progetto gli hanno dato il primo, non la variante. Quando Marino avrebbe dovuto entrare in questo deposito c'era una porta e un buco e basta! Perché avevano buttato giù tutto quanto. E lui si è trovato a disegnare puntiglioso quello che gli avevano fatto vedere i carabinieri e c'era un'altra situazione per cui è rimasto un po' male, devo dire.

*(Nota: fare la scena del pupazzo con il risentimento di Marino perché ha sbagliato il disegno e il giudice che gli parla e lo consola)*

Ma noi abbiamo fatto un elenco dove risulta che per la bellezza di quindici volte i carabinieri hanno dato informazioni di questo genere e lui Marino si è trovato a disegnare, a riprodurre, a rifar vedere situazioni che non esistevano più o erano diverse. Questo per dirvi che processo è quello di cui stiamo parlando... Andiamo avanti, non importa...

I primi di maggio il capogruppo che è Pietrostefani dice agli altri due che sono Bompresi e Marino:

"Tenetevi pronti perché tra venti giorni..."

Siamo ai primi di maggio del '72...

"Perché dobbiamo uccidere Calabresi. Tocca a noi. E' il nostro gruppo ristretto che lo ammazza"

"Va bene, prepariamoci"

Poi, invece, alcuni giorni dopo avviene la morte di Serantini. Serantini è un anarchico di Pisa che viene, durante una manifestazione, acchiappato dalla polizia che lo porta in questura, lo picchiano, lui sta male, lo portano in prigione. Muore in prigione nella notte stessa. Questo ragazzino... C'è un bellissimo libro scritto da...

Franca: Corrado Stajano: "Il Sovversivo".

Dario: Leggetelo se vi capita, è veramente una storia indegna...

Franca: Un po' peggio di come l'ha raccontata Dario...

Dario: C'è una manifestazione molto grande, tra due giorni, però da Roma, dalla direzione di Lotta Continua, secondo quello che racconta Marino, arriva l'ordine di anticipare e subito dopo la manifestazione che ci sarà a Pisa bisogna andare ad ammazzare Calabresi.

Attenzione, eh? Perché? Perché bisogna approfittare della situazione straordinaria che si è creata, dice ancora Marino. C'è una tensione, un risentimento, una voglia di vendetta tale per cui ammazzandolo adesso abbiamo una copertura. Tutta l'opinione pubblica, naturalmente quella militante, quella di sinistra e via dicendo ce l'accettano.

Franca: L'esecutivo di Lotta continua vota...

Dario: Allora è Marino che dice: Pietrostefani gli dice: hanno votato... a Pontida... no.... a Roma. Li ho visti a Roma che hanno votato tutti. Sono dieci e lì ci sono i nomi di tutti e noi li sappiamo tutti. Ma lo sapeva anche la polizia, la polizia sa tutto di tutti, di ognuno sa tutto, sa perfettamente come era composto questo Direttivo.

Franca: E' deciso l'ammazzamento di Calabresi...

Dario: No, no... tre di loro, aspetta, Marino è puntuale, tre di loro hanno votato contro. Han detto: "Non siamo d'accordo", nome e cognome chi erano quelli contro?

Franca: Sono gli unici che non hai scritto...

Dario: Va beh, non volevo far la spia... Ad ogni modo, uno è Viale, Boato e... Beh, non ha importanza... tre di loro votano contro e allora ci si chiede e moltissimi se lo sono chiesto: "ma perché dal momento che sappiamo che c'è una direzione che ha ordinato la morte di Calabresi non si coinvolge questo direttivo e non lo si arresta in toto e non lo si denuncia per banda armata?" E' ovvio no? Per la miseria!

Eh no, è troppo grossa. Prima di tutto il processo si ferma. Bisogna farlo saltare in aria, bisogna istituire di nuovo tutti gli atti. E' difficile da dimostrare che addirittura esista un Esecutivo così, non sta in piedi, lo sanno benissimo i giudici che non riusciranno mai ad istituire un processo in quella forma e in quella chiave che non sta in piedi. Quindi cosa dice il giudice: "Sì, è vero, il Direttivo di Lotta Continua..."

non si chiama Direttivo... accidenti! Esecutivo! Maledetto questo termine inventato solo per Lotta Continua!

Allora, dicevo, che è vero che questo Esecutivo di Lotta Continua ha commissionato questo omicidio, questo atto criminale, ma non ci è dato di sapere i nomi!

Ma, benedetto, te li dico subito io!!! Chiedi a qualsiasi poliziotto, sono pubblicati dappertutto! Su Lotta Continua, li conosci tutti. Perché sei così bugiardo!?!

Bugiardo proprio!

Il fatto è che non si deve assolutamente tirare in ballo un casino troppo grande. Viale e Boato si sono addirittura presentati dal giudice ma non sono stati ascoltati!

Meglio rimanere ristretti. Ne abbiamo tre? Ma accontentiamoci di tre per la miseria! E poi ne abbiamo uno che dobbiamo tirar fuori. Ed ecco che va avanti la storia...

Allora, dicevo... Marino quando gli dicono: "Senti, bisogna partire... Partiam, partiam, partiam. Domani deve essere pronto a prendere la pistola, andare a Milano, eccetera, eccetera. Lui comincia a tirar fuori delle rogne... Io non conosco Milano... ma proprio a Me? Io come faccio? Faccio l'autista di un commando criminale, porco cane, e non conosco Milano? Io mi perdo... vado a finire dentro alla polizia. Quando scappo vado a finire addirittura nelle galere, vado dentro e poi tutti i sensi vietati, mi danno anche dieci multe, porco cane, come faccio?

Non sono preparato. Non posso, non posso."

"Allora, fai una cosa. Vai alla manifestazione che c'è adesso a Pisa, c'è Sofri, lui ti convincerà."

La notte stessa lui parte, con la Buffo, la moglie di quello delle pistole che è a Roma. Va a Pisa. In quattro vanno. Trecento chilometri, arriva a Pisa. L'indomani mattina. Allora, i giorni...

Il giorno 13 va a Pisa, il giorno 14 va a Pisa. Arriva, c'è una manifestazione e piove. Quel giorno piove ma Marino ma non sa niente, non si accorge. Lui e come le oche, le anatre... e la cosa divertente è che la polizia, siccome lui non lo sa dice: "No, non piove" Ma come c'è l'ufficio meteorologico dice che piove. Marino è credibile, l'ufficio no! Ma come? Ci sono le fotografie, si vede la gente con gli ombrelli. "Ma lo fanno così per sport, per sembrare di più, i rivoluzionari mettono un ombrello così uno conta teste diverse e crede che siano il doppio. Ora quel giorno c'è la polizia che ha le antenne dritte perché la tensione è tanta e tale per cui si temono delle azioni spropositate da parte dei cosiddetti rivoluzionari. Si pensa magari a un'azione violenta contro la polizia, magari contro i carabinieri e allora cosa fanno? Ci sono moltissimi poliziotti in borghese che fotografano e guardano. Notate bene, è stato pubblicato dal figlio di Sofri un libro che è la risultante di un'inchiesta fatta sui faldoni che sono stati trovati a Roma ultimamente e hanno tirato fuori delle dichiarazioni della polizia e di infiltrati. Ci sono manifestazioni in cui addirittura si è tirato fuori il numero preciso dei partecipanti: nome, cognome, da dove vengono, dove partecipano, che cosa hanno fatto. Fa paura!

*(Nota: leggere in scena due o tre ricche del libro di Luca Sofri: Si allontanavano alla spicciolata)*

Allora, questi erano tutti sotto controllo. Arriva lì, fotografano che è un piacere. Lui dice, Marino, che ha parlato con Sofri, che è stato lì un quarto d'ora, venti minuti a raccontargli questa cosa. Ebbene, con tutte le fotografie che sono state pubblicate, con tutta la polizia che c'era e che faceva foto e via dicendo, la polizia, non ha trovato una fotografia piccola, meschina dove loro due siano insieme. Ma come? Sei lì, sei dappertutto...!?!

Ma questo non ha importanza, però i due parlano dice lui e insieme a loro c'era anche Pietrostefani, che parlava ecc.

Non era previsto né che lui arrivasse da Sofri, Sofri non lo aspettava a Marino, ma non aspettava neanche Pietrostefani, anche perché durante il dibattito qualche avvocato dice:

"Mi scusi, come faceva Pietrostefani ad essere lì a Pisa che aveva un mandato di cattura sulla testa che se appena lo vedevano lo mettevano dentro e non usciva più per un bel po' di tempo?"

Perché era stato denunciato perché aveva scritto un volantino che esaltava un atto criminale all'Alfa Romeo, per apologia di reato.

Allora pian piano si dice: "Allora non c'è". Si prende il personaggio Pietrostefani e nella quarta versione dell'interrogatorio Pietrostefani diventa piccolo, sempre più piccolo e poi sparisce. Allora ne abbiamo due soli. Il dialogo avviene soltanto tra Marino e Sofri. Però, gli fanno notare che è impossibile che duri tanto, prima di tutto perché c'è la polizia tutt'intorno, poi c'è il problema delle fotografie che possono scattare, poi c'è il problema di tutti quelli, compagni eccetera, eccetera, che insistono perché c'è Sofri che deve andare via a trovare un compagno che è stato ferito che si chiama Ceccanti e deve andare in un altro posto e questo è risaputo per cui stringi, stringi... prima dice che non erano quindici minuti, ma in dieci minuti si è risolto il dialogo, poi il dialogo è diventato di tre minuti, anche meno. E allora, vediamo un po' il dialogo che c'è stato, ve lo rifaccio:

Sofri: Ciao, sei qui Tu? Non ti aspettavo.

Marino: Son venuto perché tu sai che c'è il problema che bisogna sparare a quello domani e io non me la sento proprio perché oltretutto io non so guidare tanto bene e soprattutto non so guidare in una città come Milano non la conosco e mandare proprio me a guidare una macchina in un'azione di questo genere...

Sofri: Vai tranquillo, vedrai che c'è qualcuno che ti aiuterà, ti indicherà, vi allenerete prima del colpo, tu puoi andare tranquillo...

Marino: Ma c'è il problema che oltretutto io ho un bambino piccolo, appena nato e non vorrei gli capitasse qualche cosa, capisci ho un responsabilità... lasciare la moglie sola...

Sofri: Guarda se ti succede qualche cosa ci pensiamo noi, ti copriamo e se ti arrestano c'è un avvocato già pronto che non è di Lotta Continua ma si preoccuperà

di realizzare una difesa come si deve e abbiamo già i soldi da parte. Abbiamo previsto tutto quanto, vai bello come il sole...

Marino: Sì, ma per la miseria, e se per esempio mi ammazzano? Cosa succede per quanto riguarda mio figlio e mia figlia?

Sofri: Non ti preoccupare, se ti ammazzano, noi abbiamo un amico che è fuori di Lotta Continua. E' un industriale di Reggio Emilia, il quale ha già messo a disposizione il suo aiuto e per tutta la vita ti terrà tranquillo il figlio ed è disposto a mantenere la tua famiglia sempre, fin quando ci sarà un buona età e potranno essere indipendenti, tranquilli.

Marino: Sì, d'accordo, io ci sto ma perché avete deciso proprio adesso di far saltare... io ero pronto sicuramente fra venti giorni, ma adesso...

Sofri: E' il direttivo di Lotta Continua, quello lì come si chiama, l'Esecutivo che ha deciso così e non si può tornare indietro. C'è stata una votazione e, ad ogni modo, l'Esecutivo ha fede in te. Tu sei l'unico che ha coraggio, che ha dimostrato anche in altre rapine di saperci fare. Anche in quelle che non hai mai fatto. Vedrai che andrà tutto bene e si risolverà come si deve.

Marino: Ma cosa fai? Noi stiamo qui a farci fotografare, tu dici che non mi riconosceranno e che andrà tutto bene... Ma porco cane siamo stati qua a parlare e ci hanno fotografato. Domani, bello come il sole io e te siamo insieme. Come fai a dire...

Sofri: No! Tu devi dire assolutamente che era casuale ed eri di passaggio. Hai parlato con me per chiedermi chissà che cosa... la strada per andare... Sei di Lotta Continua, d'accordo, ma l'idea di ammazzare Calabresi è tua e tua isolata. E per caso vi siete incontrati anche con Bompressi e anche lui era di passaggio. Per carità, non dire niente, tu non sai... o meglio, noi non sappiamo niente. Tu sei un pazzo isolato, isterico, eccetera, eccetera. Ti sei indignato e sei arrivato a fare questa azione da solo...

Marino: Sì, ma porco cane, adesso che non c'è Pietrostefani e che non è qua chi mi dà le direttive e come faccio a...

Sofri: Non preoccuparti, tu adesso vai a Torino e quando arrivi a Torino, domani, vai a Lotta Continua, ti siedi davanti al telefono, quello pubblico e aspetti che ti telefonino.

Marino: E chi mi telefona?

Sofri: Un certo Luigi. Quando senti drin, drin vai: 'Pronto Luigi?' e lui ti dice tutto.

Marino: Ma chi é 'sto Luigi? Lo conosco?

Sofri: No, non lo conosci. E bisogna che non lo conosci! Non c'è nessun contatto... Lui ti riconosce. Vai tranquillo.

Parte e ciao e via.

Ora questo discorso che ho fatto molto veloce e succinto dura un quarto d'ora, più o meno, fatto normalmente coi tempi giusti. Marino dice che l'ha fatto in due minuti, tre minuti al massimo e allora vediamo come l'ha fatto... e allora vediamo come l'ha

fatto...

Parto..... gramelot di Sofri e Marino.....

Ohh... cazzo... abbiamo già parlato... son già tre minuti!

Il giudice, femmina questa volta, il giudice femmina dichiara alla fine:

"E' chiaro che Marino è arrivato a Pisa soltanto con l'intento di avere il via libera da parte di Sofri. Non aveva nessun altro interesse. Fa 300 chilometri, appunto, soltanto per questo. 300 andata, 300 ritorno, non ha nessun'altra ragione se non avere il benestare definitivo da parte del capo supremo di Lotta Continua. Solo questo. Era l'unico che venisse da di fuori, tutti gli altri erano gente del luogo. Massimo della provincia"

A quella manifestazione molto importante arrivavano gruppi di militanti da tutte le parti d'Italia.

Dario: La polizia ha tutti questi dati e li ha passati ai giudici ma i giudici fingono di niente e dicono queste stronzate, scusate, particolari che servono a chi non sa niente delle situazioni e legge la sentenza e dice:

"Eh, ha ragione, è talmente logico... è chiaro perché è andato a Pisa..."

Franca: Lui ritorna a Torino e va alla sede di Lotta Continua... e si mette davanti al telefono...

Dario: L'indomani è domenica. Mentre tutti si guardavano le partite, andavano in vacanza, eccetera... quelli di Lotta Continua andavano dentro... di domenica... ahhhhhhh ahhhhhh finalmente! Si guardavano l'un l'altro e si divertivano come dei pazzi.

Allora Marino va dentro e si mette davanti al telefono: Driin arriva la telefonata e dice:

"Sono Luigi, domani ci vediamo"

"Ti conosco?"

"Non mi conosci, non ha importanza... Vieni con il primo treno che trovi nel pomeriggio e io ti vengo a prendere..."

"A che ora?"

"Non importa. Tu vai là che io ti aspetto alla stazione. Vai alla stazione..."

"Quale?"

"Quella centrale."

"Senz'altro"

"Ti aspetto. Vai tranquillo. Vai"

Attenzione ai ritmi. Lui ha già fatto 300 chilometri per andare a Pisa, 300 chilometri per tornare. Ha viaggiato la notte. Ha dormito tre ore. Va alla sede, aspetta, finalmente nelle prime ore del pomeriggio gli arriva alla telefonata, "Pronto, senz'altro, allora è domani, d'accordo". Va a casa. Finalmente può dormire tranquillo. Dorme. Si alza. Va da Buffo che è l'armiere. A casa sua ma lui non c'è perché è a Roma. Allora con la chiave va al deposito. Non trova Buffo ma trova l'arma, non dice niente a Buffo come abbiamo visto perché lui non c'è. Prende

un'arma, una pistola, se la mette in tasca. Va alla stazione. Prende il primo treno che è verso le due. Arriva a Milano che sono le tre e mezza. Luigi gli viene incontro e gli dice:

"Con quella testa tutti ti possono riconoscere. Vai tranquillo."

Ha questa testa con tanti capelli e i baffoni...

Vanno, lui non l'aveva mai visto, mai conosciuto, vanno a casa sua e Marino dice che casa sua, di questo Luigi sta esattamente e Milano a metà strada fra la stazione e il luogo dove avverrà l'omicidio di Calabresi: Via Cherubini, a metà strada esattamente. Io vorrei che voi vedeste... ecco...

la stazione centrale è quella lassù, questa è la strada segnata in rosso, questa è la prima casa che è veramente a metà strada ed è la casa di Luigi Bobbio ma a un certo punto loro - faccio una parentesi - pensano di incastrare Luigi Bobbio, figlio del filosofo di Torino che Marino indica come il convicente della moglie di Pietrostefani... si sono lasciati... Pietrostefani e la moglie si sono lasciati. Quando gli presentano la fotografia di Bobbio Marino dice: "Questo Bobbio lo conosco, non può essere lui. E' un dirigente importante, figurati se non lo riconoscerei. Non è lui"

"Ma scusa, tu hai detto che questo era insieme alla moglie di Pietrostefani e questo è l'unico che sta con la moglie di Pietrostefani a meno che la moglie di Pietrostefani non sia una poco di buono e si cambia tutti i personaggi intorno e si cambia tutti i Luigi, si sceglie solo i Luigi... Questo è l'unico Luigi che conosciamo"

"Mi sono sbagliato"

In verità succede qualche cosa tra la polizia e il giudice per cui dopo aver deciso che c'era da incastrare questo Luigi si accorgono che è troppo grosso, che essendo il figlio di un personaggio così importante, così in vista non si sarebbe mai esposto in questa maniera ed era difficile da incastrare per tanti altri fatti. Forse aveva un alibi e allora prima dicono che abita a metà strada, poi devono trovarne un altro e cercano un altro che questa volta è un attivista di un gruppo maoista. Soltanto che questo maoista che si chiama anche lui Luigi abita fuori Milano e quel paese non è metà strada fra i due punti ma è fuori una cosa come sette chilometri e allora non va bene e allora si cancella anche quello e finalmente si trova questo Luigi Noia che è qua. Ritorniamo indietro nella pianta. Allora, è qua, abita qui che è tre volte la distanza fra la casa di calabresi e la sua casa ma non ha importanza. La gente non è molto attenta e non si accorgerà mai di questo particolare, di questo sfondone. Abbiamo variato tutto, la casa è rimasta lì, ma chi se ne frega.

Dunque, Marino non sa dove abita questo Luigi. Ci arriva per la prima volta, non conosce questa casa. Notate bene che per caso la casa di questo Luigi è a 150 metri dalla sede di Lotta Continua dove lui è stato decine di volte e ci è andato anche guidando la macchina che portava alcuni dirigenti di Lotta Continua.

Allora, cerchiamo la casa di questo Luigi. La polizia vuole sapere dov'è la casa di questo Luigi, allora va per cercarla e un giorno, mentre va intorno, proprio lì vicino alla sede di Lotta Continua Marino dice:

"Oh, mi sembra una zona conosciuta" Vanno in una via senza uscita, bada bene, per caso si trovano in una strada senza uscita... i carabinieri lo portano, lui scende, i carabinieri gli dicono:

"Acqua, acqua, acqua, fuoco..."

E lui finalmente si avvicina a un portone e dice:

"Dev'essere qua."

"Sì, qui, infatti ci sta un Luigi!"

Non possono entrare subito perché è agosto, tutti gli inquilini sono in vacanza, ci tornano un mese dopo. Un mese dopo Marino entra, entra subito nella casa. C'è una scala, lui diceva che c'era un ascensore. Lui diceva che c'era una scala con l'ascensore. E allora c'è proprio una casa con l'ascensore. Va su al secondo piano chiede se ha mai abitato... dice: "No, in questo frappone non c'è nessun Luigi Noia, non ha mai abitato, forse è dall'altra parte...." Scende, attraversa ancora, va su qua e non abita neanche qua. Allora scende... acqua, acqua, fuoc... attraversa tutto il cortile, va su sulla sinistra, a in alto e arriva al terzo piano, bussa e dice:

"E' qui che abita Luigi Noia? No, Luigi Noia abita di sopra, al terzo piano."

E il giudice dice:

"Siccome i locali di questo appartamento sono molto più alti del normale, lui non ha badato ai piani che ha fatto ma ha contato soprattutto i gradini perché non c'era l'ascensore. Quando ha fatto due piani ha detto: 'Eh, cazzo! Sarò arrivato al terzo piano! E ha bussato lì"

Giuro! Questo dice il giudice: "Siccome sono alti i gradini lui si è sbagliato di piano. E finalmente entra. Entra dentro. Entra dentro e gli dicono: "Scusi non è qui ma è nell'altro stabile". Scende, ritorna e va nell'altro stabile. Finalmente al terzo piano bussa, ci sono altri inquilini: "Qui abitava Noia?" "Sì, qui abitavano i Noia. Venga dentro." Lui appena entra dentro questo appartamento dice:

"Ma non è questo! Perché in quello che mi ricordo io c'era un divisorio!"

Dice: "Sì, è vero. Perché io, d'accordo con il proprietario della casa l'ho abbattuto così di fare uno spazio più grande." E tutti si guardano: carabinieri e il giudice e dicono: "E' proprio qui, è proprio qui!". Poi va nel bagno e dice: "Ma il bagno è stato allargato anche questo. Di venti centimetri" "E' vero di venti centimetri!"

Questo non sa dove abitava! Si sbaglia di tutte le direzioni ma i venti centimetri di bagno perdio!! Perché lui medita nel bagno e si ricorda i venti centimetri di bagno di trasporto!!!

Cosa è successo? I carabinieri, eccoli qua! Sono andati al catasto e grazie al catasto hanno raggiunto i proprietari di questo appartamento che è una casa di assicurazioni, una casa di assicurazioni che ha tutte le piante. i fanno dare le piante e le mostrano proprio a lui, a Marino prima di andare là e nella pianta prima rispetto alla seconda è chiaro una sull'altra che c'è stato il cambiamento. Quando lui arriva bello come il sole sa già che è stato cambiato e fa la bella figura... Soltanto che dicono al nuovo inquilino: "Questo Luigi Noia, da quanto abitava..."



"No, guardate che vi siete sbagliati, qui non abitava Luigi Noia ma il fratello architetto di Luigi Noia, Luigi Noia abitava al primo piano!"

Porca dann... Che bidone! Non si erano informati i carabinieri e hanno preso il bidone. Che cosa fa il giudice e questa è una cosa molto importante. Il giudice raccoglie i testimoni e siccome la portiera dello stabile era arrivata dopo e non si ricordava niente lui va dalla portiera dello stabile di fronte che invece era lì al tempo e chiede:

"Lei sa qualcosa dei Noia?"

"Sì, c'erano dei Noia dall'altra parte, c'era la madre che abitava al primo piano con il figlio più giovane che mi pare si chiamasse Luigi e poi c'era un altro figlio maggiore architetto che stava di sopra, ma che a un certo punto questo figlio architetto ha lasciato la casa e se ne è andato".

Allora il giudice dice "Questa portiera dichiara che a un certo punto l'architetto ha lasciato la casa perché si è sposato e è subentrato al suo posto al terzo piano, il Luigi Noia che abitava al piano terreno".

*(La teste Longeri riferiva al G.I... l'appartamento al terzo piano era stato occupato dal maggiore dei figli... questi, dopo qualche tempo, lasciò i locali dove andò ad abitare il figlio più giovane che dopo poco si sposò")*

Scrivendo così, mi spiace di non avere qui il testo. E cosa invece risulta dal verbale degli atti? "La portiera ha detto: *'il figlio più giovane... lo vedevo spesso in compagnia della madre, ma non so precisare se, successivamente, andò ad abitare l'appartamento al terzo piano lasciato liberio da fratello'*"

Ha detto il falso!!! Il giudice ha dichiarato il falso!! Cioè ha cambiato completamente la dichiarazione della donna! Non solo ha addirittura clonato la donna. Siccome aveva bisogno di più di un testimone la signora, si chiamava Raschi, bene a un certo punto lui ha verificato che questa da ragazza si chiamava Guberti e allora in un primo tempo è la Raschi che parla, in un secondo tempo un altro testimone si chiama Guberti. Così ha due testimoni che fanno più sostegno.

Franca: Facciamo tornare Noia così lo impacchettiamo...

Dario: a un certo punto siamo tranquilli è proprio lui l'organizzatore del colpo, è lui che ha organizzato tutta la base quindi andiamo tranquilli. Ma questo Noia non è in Italia è addirittura in India e allora, la faccio breve, attraverso l'ambasciata, perché lui lavora all'ambasciata, riescono farlo tornare in Italia. Lui arriva in Italia. Ormai è proprio detenuto, è incastrato, implicato... lui però ha la possibilità di essere a piede libero. Va a casa, con la moglie vanno a rovistare tutte le fotografie che hanno e trovano due o tre fotografie dove lui, invece di essere...

Franca: Siamo sempre dopo diciotto anni...

Dario: Al tempo in cui è avvenuto l'assassinio lui aveva la barba e da che cosa dimostra? Dal fatto che c'è una fotografia con lui con la barba, con vicino suo fratello e la Kodak in quel tempo aveva la buona abitudine di mettere un timbro con la data della stampa, per cui si viene a sapere che Noia con la barba da un anno è

stato fotografato quattro giorni dopo il delitto. Per cui non poteva essersi tagliato la barba da quattro giorni e fatta crescere come da una anno. E anche il fratello ha la barba di un anno! E in più il fratello, siccome qualcuno dice che il timbro potrebbe essere falso, no! Non può essere stato messo dopo perché quando ingrandiscono la foto vedono che il fratello che è seduto ha un giornale in mano, e questo giornale ha una fotografia con il titolo, vanno, ritrovano il giornale, riescono a portarlo uguale preciso con la fotografia e dimostrano che quello era il giornale di quattro giorni dopo il delitto. Quindi Noia è adesso tranquillo in India solo per una fotografia! Perché se ci fosse stata la fotografia oggi sarebbe in galera, sarebbe il quarto in galera con gli altri tre, deve la fortuna alla Kodak e alla barba! Fatevi crescere la barba se volete essere salvi in questo momento!

Adesso chiudiamo... ma se non arrivate a indignarvi come mi sono indignato io davanti a questa sequenza e a capire tutta la mistificazione, tutta l'infamia che c'è dentro... proprio indignazione! Siamo fregati. Perché una delle cose che dico sempre agli amici è: c'è di mezzo la richiesta di rifare il processo, ma voi credete che si possa arrivare al processo soltanto sulla buona volontà dei giudici che sono più o meno gli stessi che hanno portato avanti una situazione del genere? Che hanno organizzato una cosa del genere? No! Se non c'è una presa di coscienza collettiva, un appoggio collettivo e qualcuno che parla con gli altri, che determina l'indignazione in forma veramente democratica, non ci si cava niente, questi rimarranno in galera per tutti i ventidue anni che gli sono stati appioppati e adesso chiudiamo con un colpo di scena!

Dopo due anni che Marino ha parlato a un certo punto salta fuori che bisogna interrogare un prete di Bocca di Magra, che è quel prete che vi ho detto dal quale lui era stato a parlare e a confessarsi e a dire:

"Io non ce la faccio, ci sono dei miei compagni, ex compagni, che vogliono che io ritorni a compiere atti criminali, io voglio essere pulito, ho questa angoscia, mi salvate lei, come devo fare?"

Il prete va e dice queste cose al giudice:

"Sì, è vero è venuto da me quel giorno mi ha detto che aveva della gente intorno. Poi io gli ho detto 'Vieni a confessarti se vuoi, sennò vai dalla polizia (che è la stessa cosa) e qualche giorno dopo io stavo uscendo da casa mia e la casa di Marino è proprio quasi contro la mia. Vedo una macchina con dentro quattro persone in atteggiamento sospetto proprio davanti alla casa di Marino e allora dico: vuoi vedere che questi sono quei compagni di Marino che vogliono incastrarlo e insistono perché lui torni a compiere atti criminali?'"

E allora si è avvicinato il prete, molto coraggioso e ha detto:

"Cosa fate qui? Cosa volete voi da Marino, che cosa volete"

E allora quello che sta alla guida tira fuori un documento e dice:

"Siamo dell'Arma dei Carabinieri."

"Oh, scusate."

E se ne va via. Come lo dice in giudizio davanti al giudice il giudice trasecola:

"Eh, la miseria, i Carabinieri!"

E allora fa una breve inchiesta... siamo a un mese prima che Marino si presenti ai carabinieri secondo le indicazioni. Almeno un mese prima. A questo punto chiamano i carabinieri. I carabinieri che hanno portato Marino alla confessione e lo hanno portato dal giudice. Il colonello, il maresciallo e due altri carabinieri. Si presentano e quasi in coro dicono:

"Sì, è vero! Erano diciotto giorni che noi si aveva in mano Marino. Ma Marino non si decideva a parlare. In verità poi c'è un'altra testimonianza che dice: "Circa due mesi prima noi stavamo con Marino..." Ma non esageriamo, diciotto giorni sono già una buona cifra. E allora dice:

"Che cosa succedeva? Ogni sera veniva Marino da noi con i carabinieri, lì a Bocca di Magra, lui entrava e diceva:

- Ho compiuto degli atti criminali, dei furti terribili con rapina'

- Di quanto tempo fa?

- Beh, sono di tanti anni fa

- Beh, sono ormai in prescrizione, lascia correre

- Ma avevamo le pistole!

- Sì ma non importa, non ci interessa, se hai compiuto qualche altra cosa se ti interessa, facciamo anche la denuncia di questi atti, vediamo e verificiamo. Ma ormai sono passati talmente tanti anni che non ci importa.

- Sì, ma ne ho compiuti anche altri insieme a gruppi di Lotta Continua anche anni dopo...

- Ah, questo è già più interessante soprattutto se li hai fatti con Lotta Continua, allora dimmi di che si tratta?

- Si tratta del paese Tal dei Tali...

- E che cosa avete rapinato?

- Non siamo riusciti, era un'azione criminale armata ma purtroppo siamo rimasti senza le armi e non abbiamo potuto farla.

- Va bene, allora raccontane un'altra, questa non vale.

- Ne abbiamo fatta un'altra di rapina ma quando siamo arrivati altri avevano già rapinato e noi siamo arrivati e non abbiamo potuto rapinare.

- Eh, la misera! Ma siete proprio disgraziati! Vai avanti e poi cosa avete fatto?

- Sì, siamo arrivati e la rapina l'abbiamo fatta di tre milioni ma la denuncia non è stata fatta perché quei soldi lì erano soldi poco puliti e chi è stato derubato non ha fatto denuncia...

- Ohhh ma cazzo, carogna della malora! Andiamo avanti!! Ma sei venuto solo per quello?

- No, ho un magone qui terribile per il fatto che ho partecipato a un atto criminale... nel quale c'è cascato anche il morto...

- Ahhhhh, questo è interessante! Sempre legato a Lotta Continua?

- No, non lo posso dire...
- Allora dicci un po' tu cosa c'entravi?
- Io facevo l'autista
- E poi?
- Non posso dirlo... a questo punto basta, non posso...
- Ma quando è avvenuta?
- No, non posso dirlo, scusate, ho sbagliato tutto, bisogna che ci ripensi...
- Beh, torna domani.

Torna domani:

- Allora come va?
- Sì, ho compiuto delle rapine, una rapina ma....
- Non ci interessa delle rapine, torna a...
- Sì, ma adesso mi è venuta in mente un'altra rapina nella quale eravamo in quattro.... con la pistola.... e io mi sono messo a pinagere...
- Ma quanto è avvenuto?
- Dodici anni fa.
- Non ci interessa, fai una cosa, ritorna a quell'altro...
- No, non me la sento, quell'altro non me la sento, per la miseria, se penso che è un mio amico...
- Ah, è un tuo amico?
- Sì, un amico caro che mi ha aiutato nei momenti difficili, è venuto a farmi anche una testimonianza, falsa addirittura, per poter fare dei soldi...
- Va bene, ho capito, domani, ritorna domani, ci vediamo.

Ritorna domani

- Come va?
- Adesso son tranquillo.
- Sei deciso a parlare?
- Sì, a parlare.
- Di che cosa?
- Delle rapine...
- Lascia stare le rapine!?! Per la madonna! Buono lì siediti e va avanti. E allora, di questo atto criminale!
- Sì, c'è stato.
- Quando è avvenuto?
- Circa venti anni fa.
- Dove? Qui intorno?
- No, non posso dire dove...
- Ma dimmi almeno con chi.
- No, non posso dire, non me la sento, non me la sento, non me la sento (piange), non me la sento.
- Vai tranquillo, vieni domani e arriva il tenente.

Arriva il tenente:

- Buon giorno, come va?
- Ho fatto delle rapine...
- Vaffanculo te e le rapine!!! Avanti qui c'è il tenente parla dell'altra cosa!
- No, non lo posso dire (piange) non me la sento proprio...
- E allora perché sei venuto la prima volta?
- Non ce la faccio, non ce la faccio e non ce la faccio!!!

Domani ritorna il tenente.

- Ecco signor tenente, sono qua!
  - Domani arriva il colonnello, davanti al colonnello parla per la misera!
  - Signor colonnello!!! Dieci rapine ho fatto!!!
  - Vammorìammazzato! E poi cosa hai fatto?
  - (piange) Un atto criminale, non ho fatto niente, io non c'ero, non c'ero  
iiiiihhhhhh iiiiihhhhh!!!
  - Chi c'era con te?
  - Un mio amico
  - Dove è avvenuto?
  - A Milano.
  - Benissimo, partiamo per Milano e domani andiamo a dirlo al giudice istruttore. Mi puoi dire il nome? No? Beh, lo dirai al giudice istruttore.
- Partono e finalmente dice tutto. Tutto questo in diciotto giorni!  
Se ci credete peggio per voi!